

non aveva conosciuto nemmeno di là dalla frontiera contro lo straniero oppressore. Ma a Roma trovò anche subito la coscienza e la volontà della nuova Italia, della vera Italia, dell'Italia che presentiva ed affrettava, distruggendo e creando, dopo millenni di storia, la sua novella giovinezza ascendente: il nazionalismo italiano, il nostro nazionalismo, antidemocratico, antiriformista, antiparlamentare, antiumanitario, guerriero, religioso, imperialista, fiammeggiante di amore, armato di odio e di disprezzo. Riconobbe in esso la sua vera anima; fondò su di esso la sua certezza interiore. La nostra conquista fu la sua premessa. Dal punto a cui noi eravamo giunti con lungo travaglio, egli partì con le acri forze intatte della sua giovinezza aggressiva. Questa sua nuova rivelata certezza illuminò e disciplinò immediatamente e definitivamente il suo dolore, la sua speranza, la sua passione originale: l'irredentismo. Che cosa era divenuto l'irredentismo in Italia? Un numero platonico e retorico, che figurava accanto all'antimilitarismo ed all'internazionalismo nel rumoroso caffè-concerto demagogico del sentimentalismo umanitario-materialista: una specie di quarantottismo e di mazzinianismo fossile illuminato dal Sole dell'Avvenire. Questo irredentismo, che aveva avuta la sua espressione più candidamente generosa in *Matteo Renato Imbriani* ed aveva la più grottesca in *Eugenio Chiesa* ripugnò a lui come a noi. Le chiacchiere declamatorie dei deputati che votavano nei comizi gli ordini del giorno reclamanti il « riscatto » dopo aver votato alla Camera contro le spese militari, dei professori che sacrificavano periodicamente al « principio di nazionalità » dopo di avere non meno periodicamente auspicata la pace universale, degli studenti che andavano a fischiare lo stemma austriaco ed i poliziotti italiani dopo di essersi fatti scartare dal servizio militare, tutta quella imbecille e chiososa retorica parolaia che ad ogni nuovo sopruso dell'oppressore si destava per qualche giorno nel tumulto irresponsabile, per riacquetarsi subito dimentica nella lettura dell'*Avanti*, dopo aver fornita al governo « alleato » la postuma giustificazione del « pericolo irredentista », parevano a lui, come a noi, una ignobile farsa.